

437.Sullo stigma della demenza

Testo inviato da Michela Tomassini (fisioterapista presso RSA Don Emilio Meani, Cesano Maderno) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC, tenutosi a Milano nell'anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Claudio (nome di fantasia) ha 72 anni; scolarità elementare; celibe. Ha goduto di buona salute fino al 2014 anno in cui è sopraggiunta una devastante emorragia cerebrale seguita da intervento chirurgico con complicanze; conseguente grave disfagia (che ha comportato il posizionamento di PEG, rimossa con successo circa 3 anni fa), cecità corticale, emiparesi sinistra (con perdita della capacità di deambulare e di mantenere eretto il tronco e il capo), demenza di grado moderato-severo.

MMSE: 8,7/25.

Il contesto

Busso alla porta della camera dove è allettato da circa 3 anni e mi siedo accanto a lui tenendogli la mano destra e lavorando alla mobilizzazione passiva dell'arto plegico.

La conversazione

Claudio parla con voce flebile, non vede, il suo vocabolario è abbastanza ricco. Rivive situazioni della sua vita passata con gioia e nostalgia ma alcuni dettagli non corrispondono a quanto realmente accaduto. L'alternanza dei turni verbali è stata equilibrata e appropriata. La conversazione è caratterizzata da lunghe pause.

Durata: 10:30 minuti.

Il testo: *Il grande fiume Po*

1. MICHELA: Permesso?
2. CLAUDIO: Avanti.
3. MICHELA: (*entro e mi avvicino al letto*) Buongiorno Claudio.
4. CLAUDIO: Buongiorno.
5. MICHELA: Buongiorno (*sono vicina al letto*)
6. CLAUDIO: Buongiorno, chi sei?
7. MICHELA: Sono Michela.
8. CLAUDIO: Ah, la grande Michela.
9. MICHELA: (*ride*) Grazie!
10. CLAUDIO: Come stai?
11. MICHELA: Io bene.
12. CLAUDIO: La tua famiglia?
13. MICHELA: La mia famiglia sta bene, per fortuna.
14. CLAUDIO: Sono contento.
15. MICHELA: Grazie, e la tua?
16. CLAUDIO: Anche. (*pausa di 7 sec.*) E' una bella giornata?
17. MICHELA: E' davvero bella; c'è il sole e fa abbastanza caldo.
18. CLAUDIO: Meno male (*pausa di 31 sec.*)

19. MICHELA: Però questa sera danno temporali.
20. CLAUDIO: Sì?
21. MICHELA: Sì. Anche domani, mannaggia.
22. CLAUDIO: Sì, sempre.
23. MICHELA: Volevo andare a pescare.
24. CLAUDIO: Dove?
25. MICHELA: A Leggiuno, c'è il laghetto.
26. CLAUDIO: Ah sì, ho sentito. A pescare cosa?
27. MICHELA: Credo ci siano le trote, da allevamento. Anche tu pescavi?
28. CLAUDIO: Sì, anche mio fratello, è un pescatore in gamba, ha vinto tante di quelle medaglie...
29. MICHELA: Davvero?
30. CLAUDIO: Sì, ha sempre avuto una grande passione. Ancora da piccoli, quando stavamo a Mantova, che c'è il grande fiume Po e i grandi fossi, è sempre pieno di pesci... e le rane.
31. MICHELA: Anche...
32. CLAUDIO: Eh, bei tempi...
33. MICHELA: Ma le rane come le si prende?
34. CLAUDIO: Con un bastone... con un bastone, e si fa saltare sull'acqua; gli metti su il mangiare e c'è l'amino. Loro saltano e con la bocca vanno a mangiare e rimangono...
35. MICHELA: Ah, quindi si pescano un po' come i pesci!
36. CLAUDIO: Sì, sopra l'acqua però.
37. MICHELA: Ma sai che non lo sapevo? Pensavo che si prendessero con il retino.
38. CLAUDIO: No! (*pausa di 10 sec.*) Mio fratello è un intenditore.
39. MICHELA : Di rane...
40. CLAUDIO: Di tutto; lui per la pesca andava matto. Tutte le domeniche andava a fare le gare alla trota; andava al lago. Adesso non mi ricordo a che lago.
41. MICHELA: E' un bell'impegno.
42. CLAUDIO: Eh sì.
43. MICHELA: Anche io, quando andavo a fare le gare, andavo tutte le domeniche. Devi avere una grande passione e...
44. CLAUDIO: ... E pazienza.
45. MICHELA: Anche. Anche tu le facevi?
46. CLAUDIO: Sì, ma non come mio fratello, lui era proprio accanito. Cioè lui viveva per la pesca.
47. MICHELA: Addirittura.
48. CLAUDIO: Sì, poi a noi è sempre piaciuta la natura, la campagna specialmente. La campagna con i grandi fossi.
49. MICHELA: ... Ma questi grandi fossi...
50. CLAUDIO: Eh, è tutta acqua che percorreva il grande fiume Po... e dopo c'era come le irrigazioni che si trasformano in entrata e uscita dell'acqua e c'erano 'sti fossi. Sono chiamati fossi. Perché sono come delle specie di tombe o di canali.
51. MICHELA: Ho capito. Sono canali di irrigazione dove viene deviato il Po.
52. CLAUDIO: Esatto!
53. MICHELA: Ok.
54. CLAUDIO: Che servono per fare bere le...la campagna, le bestie.
55. MICHELA: Quindi è più facile pescare nei fossi.
56. CLAUDIO: Molto. Perché poi ci sono tanti di quei fossi. Che bello! Adesso chissà se ci sono ancora, penso di sì.
57. MICHELA: Guarda, è vero che adesso l'irrigazione la fanno in tanti modi diversi, però i fossi secondo me ci sono ancora.
58. CLAUDIO: Sì, anch'io.
59. MICHELA: Qualche anno fa sono stata in Friuli e mi ricordo che i fossi c'erano, tanti e con le rane, come dici tu, e i fiori attorno, le calle che crescevano.

60. CLAUDIO: E' vero, quelle bianche.
61. MICHELA: Bravo! Era pieno! (*pausa di 10 sec.*)
62. CLAUDIO: Eh, bello.
63. MICHELA: Anche a me piace la natura.
64. CLAUDIO: ... E poi mangi anche bene, tutta roba nostrana.
65. MICHELA: Eh sì. A Mantova poi...
66. CLAUDIO: E' una città che ancora oggi si mangia bene. E' la terra delle mele, la mela Melinda. Quelle verdi. La prima piantagione è stata fatta dalla santa Lucia Maestretti... che sarebbe la mia nonna.
67. MICHELA: Davvero?
68. CLAUDIO: Sì, santa nonna Lucia.
69. MICHELA: Quante cose che scopro oggi, hai una vita molto ricca!
70. CLAUDIO: Di natura, e basta. Perché sono sempre stato povero; ma quello non mi interessava. L'importante è stare bene e riuscire a mangiare e bere.
71. MICHELA: Credo che né tu né io si pensi che la ricchezza sia legata ai soldi, vero?
72. CLAUDIO: Assolutamente.
73. MICHELA: La ricchezza è altro.
74. CLAUDIO: Molto.
75. MICHELA: Claudio, ti ringrazio per questa bellissima chiacchierata.
76. CLAUDIO: Grazie a te.
77. MICHELA: E' stato davvero molto bello. Mi hai regalato tanti ricordi tuoi e mi hai fatto vivere per un po' la bellezza della campagna mantovana.
78. CLAUDIO: (*sorride*) E' vero.
79. MICHELA: Grazie, ora ti lascio riposare.
80. CLAUDIO: Niente, grazie Michela e tanti auguri.
81. MICHELA: Anche a te. Ciao.

1° Commento (a cura di *Michela Tomassini*)

In questo colloquio sono stata molto attenta a rispettare i silenzi e le pause per permettere a Claudio di evocare i suoi ricordi. Lo ho accompagnato nel suo mondo possibile nel momento in cui ha raccontato della nonna, perché la storia è risultata non reale (parlandone con il fratello). Ho posto alcune domande ma erano "aperte" e ho somministrato autobiografia. Il punto d'incontro felice è stato trovato, riconoscendo empaticamente anche le emozioni.

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Prima ho letto la presentazione di Claudio, un anziano con cecità corticale e demenza di grado medio-severo, poi ho letto il testo della conversazione in cui ho apprezzato l'appropriatezza del linguaggio, la lucidità dei ricordi, la precisione nella descrizione della tecnica della pesca delle rane. Ho visto anche la citazione della nonna santa e ho pensato in quanti abbiamo avuto la fortuna di avere una santa nonna.

In sintesi, non ho trovato traccia di demenza ma ho solo apprezzato la gradevolezza della conversazione come risulta anche dall'evidenza delle parole degli ultimi turni verbali (75-81). A questo punto mi sono interrogato sullo stigma della demenza e invito il lettore a riflettere a sua volta. Quando conosco una diagnosi di demenza, la diagnosi modifica il mio comportamento, la percezione dell'altro? Riesco ancora a riconoscere la persona, il suo *io sano*? O mi lascio abbagliare e vedo solo il suo *io malato*?